

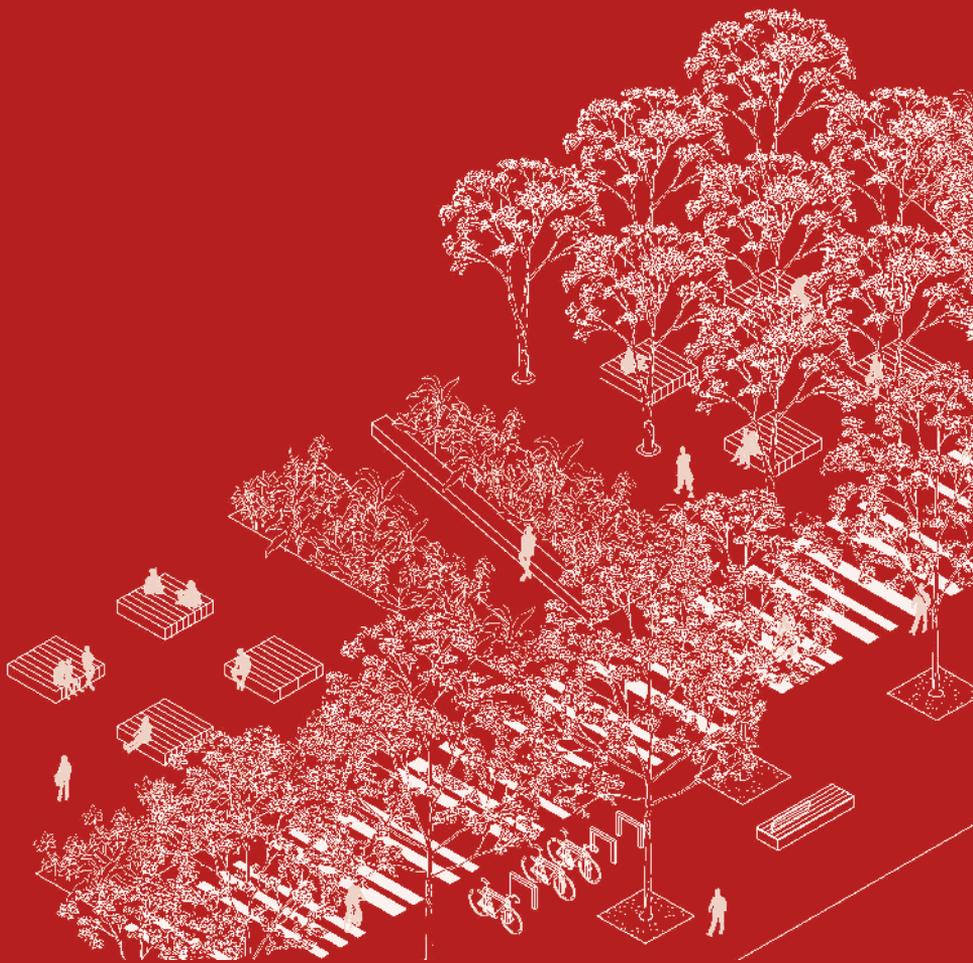
a cura di

GABRIELE PAOLINELLI
NICOLETTA CRISTIANI
GIACOMO DALLATORRE

Careggi Campus

*Studi progettuali
per la rigenerazione
degli spazi aperti
dei complessi ospedalieri*

UNIVERSITY PRESS
FIRENZE



Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design

La Firenze University Press, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, promuove e sostiene la collana *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design*. Questa iniziativa si propone di offrire un contributo alla ricerca nazionale e internazionale sul progetto in tutte le sue dimensioni, teoriche e pratiche. I volumi della collana sono valutati secondo le migliori policy editoriali internazionali e raccolgono i risultati delle ricerche di studiosi dell'Università di Firenze e di altre istituzioni nazionali e internazionali. *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design* supporta pienamente la pubblicazione ad accesso aperto come strumento ideale per condividere idee e conoscenze in ogni campo di ricerca con un approccio aperto, collaborativo e senza scopo di lucro. Le monografie e i volumi miscelanei ad accesso aperto consentono alla comunità scientifica di ottenere un elevato impatto nella ricerca, nonché una rapida diffusione.

ricerche | architettura, pianificazione, paesaggio, design

Editor-in-Chief

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; **Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy; **Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Paola Puma** | University of Florence, Italy; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Nicola Braghieri | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Xiaoning Hua** | NanJing University, China; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi-Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland

a cura di
GABRIELE PAOLINELLI
NICOLETTA CRISTIANI
GIACOMO DALLATORRE

Careggi Campus

*Studi progettuali
per la rigenerazione
degli spazi aperti
dei complessi ospedalieri*



Careggi campus : studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri / a cura di Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre. – Firenze : Firenze University Press, 2023.
(Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design ; 30)

<https://www.fupress.com/isbn/9791221503005>

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0299-2 (Print)

ISBN 979-12-215-0300-5 (PDF)

ISBN 979-12-215-0301-2 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI: 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI: 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Arrigoni, M. Boddi, R. Casalbuoni, F. Ciampi, A. Dolfi, R. Ferrise, P. Guarnieri, A. Lambertini, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Novelli, A. Orlandi, A. Perulli, G. Pratesi, O. Roselli.

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: the present work is released under Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>).
Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

Le immagini utilizzate rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act, 17 U.S.C., 107) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

in copertina

Careggi Campus, Firenze

© Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo

Stampato su carta di pura
cellulosa Fedrigoni Arcoset



Prossimità, biofilia e la visione 'One Health' (prefazione)	9
Spazi aperti: cose indispensabili (introduzione)	13
1. I complessi ospedalieri: orientamenti contemporanei	23
2. Spazio fisico e organizzativo dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi	45
3. Careggi nella cartografia storica: nascita e trasformazione di un luogo di benessere	53
4. Il paesaggio di Careggi	69
5. Gli spazi aperti dell'area ospedaliera di Careggi	81
6. Genesi, sviluppo e necessità di ripensamento di un 'grande generatore di traffico'	113
7. L'ipotesi 'Careggi Campus'	135
8. Obiettivi progettuali primari per il campus AOUC	163
9. Criteri progettuali primari per il campus AOUC	189
Careggi Campus: utopia e realtà (postfazione)	217
Crediti degli studi progettuali	223
Crediti delle figure	224
Profili degli autori	226

Scrittura dei capitoli

Saverio Mecca / prefazione
Gabriele Paolinelli / introduzione, 7, 8, 9
Nicoletta Setola / 1
Luca Marzi / 2
Andrea Cantile / 3
Emanuela Morelli / 4, 8
Antonella Valentini / 5, 8
Francesco Alberti / 6, 8
Nicoletta Cristiani / introduzione, 8
Giacomo Dallatorre / introduzione, 9
Lorenza Fortuna / 9
Claudia Mezzapesa / 9
Lorenzo Nofroni / 9
Valentino Patussi / postfazione

Cura del volume

Gabriele Paolinelli
Nicoletta Cristiani
Giacomo Dallatorre

Iniziativa di didattica e ricerca applicata promossa da docenti del Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze, in accordo con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi (Firenze), e sostenuta dal DIDA, oltre che con il personale, con il finanziamento della pubblicazione.

Si ringraziano il direttore generale Rocco D. Damone e la direttrice generale Daniela Matarrese dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi.

OMBROSA
NON C'È PIÙ.
GUARDANDO
IL CIELO
SGOMBRO,
MI DOMANDO
SE DAVVERO
È ESISTITA.

Italo Calvino, 1957, *Il barone rampante*





Spazio
aperto.
Careggi,
2019.

Gabriele Paolinelli, Giacomo Dallatorre, Nicoletta Cristiani

Università degli Studi di Firenze
gabriele.paolinelli@unifi.it

Alcune cose sono indispensabili, altre no, mentre altre ancora sono addirittura inutili. Gli spazi aperti appartengono a pieno alla prima di queste tre categorie, la meno numerosa.

Ogni giorno le persone vivono muovendosi; lo fanno in modi e tempi, nonché verso luoghi, diversi, ma per lo più spostandosi. Ogni volta che una persona si muove dalla propria abitazione per raggiungere un luogo dove vuole o deve fare una certa cosa, oppure viceversa, in uno spostamento di ritorno, lo fa attraverso una sequenza di spazi aperti: una strada o una piazza e poi altre strade, parcheggi, piazze, parchi, giardini, cortili. Le destinazioni sono comunque connesse da spazi aperti, che possono essere anche luoghi di arrivo degli spostamenti, oltre che di transito.

Tramiti e mete, gli spazi aperti sono dunque luoghi di connessione, ossia di flussi e incontri, e di attività, ossia di relazioni e scambi, di accesso alle risorse, materiali e immateriali, in edifici o altri spazi aperti, pubblici o privati. Questa elementare connotazione funzionale rende gli spazi aperti ‘indispensabili’. Nei loro confronti non c’è un appellativo più lontano dalla realtà del termine ‘vuoti’. Seppure infatti esso sia ricorrente, comunica una cosa falsa, considerato che gli spazi aperti sono ‘pieni’ delle funzioni complementari di quelli chiusi all’interno degli edifici. La parola ‘vuoto’ diffonde inoltre il senso fuorviante che lo spazio possa essere trasformato in ‘pieno’ senza che vi siano conseguenze negative, quanto piuttosto effetti positivi, come talvolta si trova sostenuto in relazione al concetto di densificazione insediativa. Se necessario, è meglio pertanto usare l’aggettivo ‘esterni’ come sinonimo di ‘aperti’, per designare spazi che hanno una identità generale ben precisa e non sostituibile. Tuttavia il termine non risulta un’espressione ottimale, perchè comunica in modo indiretto una derivazione per negativo dall’edificio, che, delimitando gli interni, determinerebbe gli esterni. A ben vedere questa accezione è paradossale, dal momento che gli spazi aperti esistono da sempre, mentre gli edifici sono recenti quanto utili e talvolta mirabili espressioni delle capacità umane. Al tempo stesso, nei paesaggi urbani di origine novecentesca come quello che interessa questa ricerca, accade di fatto e con poche eccezioni proprio che gli spazi aperti siano ciò che risulta dalle posizioni, dimensioni e forme degli edifici, ossia di essi gli ‘esterni’.

In ogni caso e luogo è comunque manifesta una natura peculiare degli spazi aperti. Le chiome degli alberi, quando ci sono, e il cielo, ovunque, sono ciò che ognuno ha sopra la testa, con tutto quello che comporta, tanto come disturbi e limitazioni, da cui è nata l'esigenza dell'edificio e si sono evolute le soluzioni per soddisfarla, ma anche come benefici essenziali, relativi ad esigenze che permangono dalla comparsa della specie umana e che riportano inconsapevolmente ognuno alle origini di essere naturale, nonostante tutte le energie che nella storia sono state profuse in un pervicace quanto illusorio tentativo di separazione delle persone e delle loro società dai fattori e dai processi naturali.

Non si può affermare che questa tesi della indispensabilità degli spazi aperti sarà sempre sostenibile, ma si può riflettere su ciò che cambierebbe se la loro frequentazione da necessità non eludibile diventasse semplice possibilità, a causa della crescente artificialità degli habitat umani. Non serve attendere o immaginare il futuro, basta considerare alcuni dei cambiamenti che la seconda metà del Novecento ha fatto registrare su due scale, quella urbana e quella edilizia. Per due millenni la rete commerciale nella città è stata innervata dagli spazi aperti delle strade e delle piazze, come connettivo primario, nonché insieme di luoghi di espansione delle attività ed esposizione delle merci. In una manciata di decenni si è concretizzata una cospicua transizione topologica e tipologica, dal centro alla periferia, da una notevole presenza di spazi aperti al loro totale assorbimento in grandi strutture edilizie tendenti ad un'appagante autonomia apparente. Nei centri commerciali, non piove, non nevica, non tira vento, non sorge, né tramonta il sole, non c'è freddo né caldo: tutto è gestito secondo presunti standard di protezione e comfort. Sono capsule che offrono un'illusione di benessere a costo di massicce immissioni ed emissioni ambientali, ma anche di stranianti forme di isolamento. Una costante diffusione musicale e pubblicitaria permea ogni spazio, in competizione con il rumore di fondo di una complessa rete tecnologica di impianti di ventilazione forzata, riscaldamento e raffreddamento. Le persone si muovono in ognuno di questi (non) luoghi come in tutti gli altri, perché potrebbero essere ovunque, non c'è un paesaggio che viene percepito, si è piuttosto all'interno di una macchina concepita per rassicurare ed attrarre prolungando la permanenza. Quando alla fine degli acquisti o del lavoro le persone escono sono accolte da estesi ed impietosi parcheggi, dove raggiungono gioco forza il proprio veicolo per andarsene, ancora una volta chiuse in una macchina che isola e imprigiona. Tutto questo avviene di fatto in assenza di spazi aperti vissuti, può farne a meno, mostra già come può essere una vita senza. Anche a scala edilizia si è verificato un progressivo isolamento dell'interno dall'esterno. Lo si vede negli ospedali, in alberghi e ristoranti, ma

anche nei negozi e nelle abitazioni. Sempre più anche la ventilazione forzata, ma sostanzialmente ovunque il condizionamento termico hanno prodotto un sostanziale cambiamento dei modi di vivere gli edifici. Per cambiare l'aria è frequente che non si apra la finestra, perché la cosa è gestita da un impianto elettro-meccanico intelligente. Per rinfrescare la casa non si cura la sua protezione dall'irraggiamento nelle ore calde e l'apertura e la circolazione di aria dall'esterno nelle ore fresche. Sempre più si accende una macchina progettata per abbassare la temperatura e gestire l'umidità, lo stesso principio con il quale funziona per ragioni ben diverse lo spazio assai più piccolo del frigorifero. Non sono solo cambiamenti tecnologici, bensì anche di stili di vita, anche nei rapporti con le componenti dell'habitat, che sempre più restano chiuse fuori dalle efficienti barriere erette per controllarne gli effetti.

In linea di principio si deve accettare che sia possibile che la specie umana si stia evolvendo in una stessa direzione fin dalle prime caverne e palafitte, lungo la quale ha proceduto per decine di migliaia di anni con lentezza, ha accelerato il passo solo un paio di millenni fa, si è decisamente entusiasmata di sé cinque secoli fa, per poi giungere negli ultimi tre ad un surriscaldamento dei muscoli in una corsa sempre più frenetica. Sta forse andando oltre il punto a cui è arrivata se nonostante le evidenze critiche le sue reazioni sono ancora per lo più antropocentriche. In un ricco paese desertico si sta compiendo un duplice salto di scala nella costruzione di una città: l'insediamento diventa edificio, con tutte le protezioni dall'esterno che gli sono proprie, e regione, con un'estensione lineare di decine di chilometri. Gli spazi aperti sono l'anti-habitat chiuso fuori da mura che promettono benessere sostenibile.

La debolezza dei segnali di cambiamento non consente di fatto di escludere l'eventualità che continui a diffondersi questa cultura muscolare con una solida fede nelle capacità tecniche e tecnologiche umane di andare ancora contro la natura, più di quanto si faccia con essa.

Tutto questo però rafforza anche la necessità e l'urgenza di critiche diffuse, attive e operative, in grado di esprimere termini di confronto efficaci.

La letteratura scientifica è ormai affollata di ricerche nelle quali da molteplici campi disciplinari emerge il riconoscimento degli spazi aperti ed in particolare delle loro dotazioni vegetali come fattori essenziali per il benessere psico-fisico delle persone e pertanto di quello sociale delle comunità, nonché per la loro salute, dunque anche con ricadute sulla spesa socio-sanitaria per la prevenzione e la cura delle malattie.

Spiegazioni scientifiche e esperienze quotidiane indicano il paradigma di una 'salute unica' come orizzonte verso il quale volgere lo sguardo, cosa che diviene perfino ovvia in un contesto di consapevolezza dell'inevitabile condizione di abitare un 'pianeta unico'.



Two rectangular signs on a vertical post, likely providing information about the area or traffic regulations.



A rectangular sign on a post, likely providing information about the area or traffic regulations.

Centro Historico →

←
fig. 1
Accessibilità
e comfort.
Careggi,
2019.

Eppure anche negli anni Venti di questo secolo, dopo che per alcuni mesi un salto di specie ha messo sotto scacco l'umanità, ricordando come la vita condivida una stessa Terra, l'orizzonte della sostenibilità è stato oscurato con la pratica che gli è più distante, la guerra, con la quale tutto si uccide e distrugge, persone, animali, piante, ecosistemi, spazi aperti, edifici. Mentre il 2030 si avvicina, perché il tempo passa comunque, sotto certe ombre, gli obiettivi delle Nazioni Unite appaiono spostati in un'altra era.

Nonostante le loro proprietà e i ruoli che le loro reti hanno nei funzionamenti ambientali, sociali ed economici degli insediamenti, gli spazi aperti sono soggetti a fenomeni di frammentazione e riduzione, di consumo o degrado del suolo, di specializzazione funzionale e conseguente separazione spaziale, di occupazione da parte di cose mobili e immobili. Ma questi sistemi vitali non hanno dimensioni e capacità illimitate. Il loro sovraccarico ostruisce vasi e satura tessuti, espone gli organismi urbani a rischi di gravi disfunzioni e danni, in definitiva li impoverisce anche nel loro aspetto, privandoli della bellezza, di cui le persone hanno bisogno come elemento normale, non bene di lusso.

Occorre affermare l'indispensabilità degli spazi aperti, salvaguardarne e rigenerarne il suolo e il respiro, liberandoli da occupazioni incongrue, ingombri e barriere dovute a usi e cose. Per farlo servono progetti che mostrino le differenze possibili e realizzazioni che ne facciano sperimentare i benefici, promuovendo la comprensione della bellezza della sostenibilità. Sono azioni necessarie per indurre l'iscrizione culturale degli spazi aperti nei patrimoni delle comunità, una forma di tutela necessaria, che ha il significato di presa in carico, di cura.

L'organizzazione in uno o più edifici costituisce una distinzione di base nell'architettura degli ospedali, dalla concezione dei primi complessi fino alle più sofisticate realizzazioni odierne. Aldilà delle varie ragioni strutturali e funzionali, ciò che in questo caso è rilevante è la differenza di ruolo che assumono gli spazi aperti di pertinenza. Considerando gli estremi dello spettro tipologico ad esclusione della prima manifestazione quattrocentesca (tipo a crociera) successiva all'origine medievale, nei numerosi casi di complessi con più edifici collegati o separati (tipo a padiglioni), gli spazi aperti formano una rete, mentre quando gran parte delle diverse esigenze funzionali trovano soluzione in uno stesso edificio principale (tipi a monoblocco e poliblocco a torre, piastra o misto), costituiscono una corona. In Toscana appartengono al primo tipo soprattutto i policlinici universitari di Cisanello, a Pisa, e di Careggi, a Firenze, nonché Le Scotte, a Siena, seppure sia meno articolato, mentre sono del secondo tipo il Nuovo Ospedale Apuane, a Massa, il San Luca, a Lucca, il San Jacopo, a Pistoia, e il Santo Stefano, a Prato.

Questo volume tratta il tema della rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri



↑
fig. 2
 Vivibilità
 e relazioni
 sociali.
 Careggi, 2019.

con specifico riferimento al caso di studio dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi (AOUC) a Firenze.

Si tratta di un complesso sviluppato secondo il tipo a padiglioni in un tempo che ormai ha superato il secolo ed ha visto gli eventi straordinari di due guerre mondiali. La conservazione del tipo insediativo ha consentito l'attuale organizzazione funzionale in dipartimenti, frutto degli ingenti lavori che negli ultimi due decenni hanno interessato il patrimonio edilizio.

Seppure nelle realtà riferibili ad uno stesso tipo la consistenza dimensionale e la continuità degli spazi aperti vari da caso a caso, la caratterizzazione tipologica di base resta dirimente, come mostra anche la loro configurazione a rete nel policlinico di Careggi. In questa realtà, gli spazi aperti formano una geometria complessiva assai articolata e con un'estensione nonostante tutto ancora oggi ragguardevole. Occorre considerare però anche la dinamica da cui deriva ciò che si osserva nell'attualità. Di fatto questa configurazione si è sviluppata in modo incrementale, senza la definizione e l'attuazione coerente, per quanto adattativa, di un progetto unitario. Ciò ha prodotto e stratificato una notevole riduzione e frammentazione degli spazi aperti, senza svilupparne lo spessore architettonico di luoghi, né conferendogli qualità e ruoli importanti per il funzionamento del complesso oltre la mera, per quanto essenziale, funzione di connessione degli edifici. Così oggi si osservano evidenti difetti di accessibilità e vivibilità a fronte di un patrimonio

pagina a fronte
fig. 3
 La strada:
 un'impropria
 dominante.
 Careggi, 2019.



edilizio sempre più rinnovato e sofisticato. L'esperienza dell'accesso ad uno dei dipartimenti di recente concezione attraverso gli spazi aperti che lo connettono ai parcheggi, alle strade urbane esterne al policlinico, o ad altre strutture dello stesso, è distonica. Il disturbo che si subisce è enfatizzato dal fatto che si tratta di luoghi dedicati alla prevenzione ed alla cura delle malattie, nei quali dovrebbe essere normale poter vivere in condizioni ottimali di benessere psico-fisico. Luoghi che dovrebbero essere anche manifesti architettonici per la promozione di stili di vita sani, ma che non possono invece contribuire al loro sviluppo se gli spazi aperti sono frutto di approcci gestionali e strutturali inadeguati. Fra questi è centrale la pedissequa adozione del canone spaziale della strada urbana che si osserva nella sua pervasiva ricorrenza e la conseguente impropria invasione di veicoli in transito e sosta senza reali ragioni di necessità. Il livello di congestione raggiunto e la citata riduzione e frammentazione degli spazi aperti impediscono di fatto alle persone ed ai veicoli realmente necessari al funzionamento del complesso ospedaliero-universitario di muoversi e sostare in modo confortevole e efficiente.

Per questa ragione di fondo, gli studi progettuali che sono stati sviluppati fanno riferimento ad un orizzonte di rigenerazione basato su un cambiamento del modello di accessibilità e mobilità interna del policlinico, posto alla base di un'ipotesi di campus ospedaliero-universitario articolata quasi al termine del volume, nel settimo capitolo, per la sua dipendenza da più argomenti e caratteri trattati nei precedenti. Al fine di contestualizzare

nel dibattito tecnico-scientifico contemporaneo le considerazioni specifiche condotte sugli spazi aperti in relazione al caso di Careggi, il libro si apre con uno sguardo d'insieme sui più avanzati orientamenti che guidano la concezione dei complessi ospedalieri. A seguire, la descrizione della specifica realtà di studio costituisce un anello essenziale tra il contesto di riferimento e lo specifico tema della rigenerazione degli spazi aperti su cui si sono concentrati gli studi proposti. Questi si inseriscono in alcuni successivi quadri essenziali. Sul fronte conoscitivo, il terzo e il quarto capitolo propongono uno sguardo complessivo sul paesaggio di Careggi, attraverso la cartografia storica e i caratteri naturali e culturali. Gli spazi aperti della AOUC sono oggetto dell'analisi e della sintesi diagnostica che il quinto capitolo pone alla base di tutti i successivi. Nel sesto capitolo, l'interpretazione critica dello stato della mobilità è associata ad un primo essenziale ragionamento progettuale sulle necessità e le opportunità di cambiamento. Nei tre capitoli finali, di concezione ed esplorazione progettuale, si sono argomentati ed illustrati i potenziali di trasformazione degli spazi aperti. Il modello di rigenerazione che emerge fa riferimento al concetto di 'salute unica', richiamato nella prefazione, per il quale il legame tra gli habitat e le persone assume uno specifico significato socio-sanitario.

Gli studi che hanno consentito l'investigazione dei potenziali degli spazi aperti della AOUC hanno assunto come vincolo strutturale il patrimonio edilizio esistente in uso e quello dismesso di rilievo al fine di condurre la ricerca progettuale in un contesto di necessaria realtà e possibile concretezza. Lo sviluppo progettuale delle elaborazioni che su di essi sono state basate ha fatto riferimento ad una concezione preliminare (Paolinelli, Cristiani, a cura di, 2020) pubblicata per promuovere l'interlocuzione con le direzioni generale, amministrativa e tecnica della AOUC, con le quali si sono avuti più momenti di confronto tra il 2019 e il 2021.

Gli studi hanno coinvolto studenti e docenti dell'Università degli Studi di Firenze, dei corsi biennale di laurea magistrale in Architettura del paesaggio, quinquennale di laurea magistrale in Architettura e triennale di laurea in Scienze e tecnologie per la gestione degli spazi verdi e del paesaggio, nonché dottori e dottorandi di ricerca in Architettura del paesaggio.

La valenza degli esiti di studio può essere considerata da un punto di vista particolare, come possibile guida per lo sviluppo di un progetto di rigenerazione degli spazi aperti della AOUC, da sviluppare ed attuare attraverso ottiche sistemiche ed approcci sistematici, seppure per stralci temporali basati su criteri funzionali e finanziari, come AOUC ha dimostrato con il rinnovo degli edifici di poter fare con notevole efficacia.



Al tempo stesso quanto emerso può rivestire significato generale rispetto al tema della rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri esistenti e alla progettazione di quelli di nuova realizzazione.

Bibliografia

Paolinelli G., Cristiani N., a cura di, 2020, *Careggi Campus. Un'ipotesi di cambiamento degli spazi aperti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi*, instant book, Dipartimento di Architettura DIDAlabs, Firenze.

CREDITI degli studi progettuali di didattica e ricerca applicata

Ideazione e promozione dell'iniziativa

Nicoletta Cristiani
Saverio Mecca
Gabriele Paolinelli
Valentino Patussi

Coordinamento generale

Gabriele Paolinelli

Referente presso AOUC

Valentino Patussi

Coordinamento delle attività didattiche

Emanuela Morelli
Gabriele Paolinelli
Antonella Valentini

Supporto scientifico

alle attività di didattica e di ricerca

Francesco Alberti
Roberto Bologna
Andrea Cantile
Luca Marzi
Nicoletta Setola

Collaborazione

alle attività di didattica [d] e ricerca [r]

Nicoletta Cristiani [d+r]
Giacomo Dallatorre [d+r]
Lorenza Fortuna [d+r]
Silvia Ielmini [r]
Claudia Mezzapesa [d+r]
Lorenzo Nofroni [d+r]
Alessia Zaffaroni [d]

Università degli Studi di Firenze

Dipartimenti DIDA e DAGRI

Corsi di laurea magistrale in

Architettura del paesaggio
Architettura

Corso di laurea triennale in

Scienze e tecnologie per la gestione
degli spazi verdi e del paesaggio

Laboratorio di ricerca DIDA.LDLab

Studentesse e studenti autrici e autori di elaborati pubblicati

Iacopo Aiello
Gianmarco Bizai
Filippo Carvetta
Chiara Casini
Alessandro G. Cardile
Arianna Colognola
Simone Cortonicchi
Alessandro Dalla Libera
Benedetta De Marchi
Amin Debdoubi
Irene Dovadoli
Enrico Gallo
Andrea Giorgi
Ilias Houbabi
Elena Maccioni
Elisa Masotto
Camilla Melani
Anna Sofia Miotti
Emanuele Miseria
Lorenzo Pagnini
Riccardo J. Papucci
Alberto Parolin
Filippo Pedani
Maria C. Piazzese
Francesco Pirredda
Marco Poggjalini
Giacomo Premoli
Vanni Renzini
Sofia Salini
Luca Sigali
Marta Somigli
Nicola Testi
Francesco Todeschini
Saverio Torzoni
Antonio Tritto
Zhang Yi
Liu Wei



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Laboratorio
**Landscape
Design**

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (edited by), *Careggi campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, © 2023 Author(s), CC BY-NC-SA 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0300-5, DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

CREDITI delle figure

Prefazione

apertura © Jeroen Musch, courtesy of West 8

Introduzione

apertura © LDLab (DIDA-UNIFI)

1-4: c.s.

Capitolo 1

apertura © SLA e Mikkel Eye

1 © Nicoletta Setola

2 © Felix Gerlach

3-5 © Herzog & de Meuron

6 © Renzo Piano Building Workshop

7 © Nicoletta Setola

8 © Giovanni Cosutt

Capitolo 2

apertura © LDLab (DIDA-UNIFI)

1-2 © LABMON (DIDA-DINFO-UNIFI)

3 © LDLab (DIDA-UNIFI)

4 © LABMON (DIDA-DINFO-UNIFI)

Capitolo 3

apertura © Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare

(Autorizzazione n. 7168 in data 22.06.2023)

1-5 © c.s.

6 © Diana E., 2012, p. 406 (cfr. riferimenti bibliografici)

Capitolo 4

apertura © Irene Dovadoli (UNIFI)

1 © LDLab (DIDA-UNIFI)

2 © Gianmarco Bizai, Chiara Casini, Alessandro G.

Cardile (UNIFI)

3 © Simone Cortonicchi (UNIFI)

4-5 © LDLab (DIDA-UNIFI)

Capitolo 5

apertura © Saverio Torzoni

1 © LDLab (DIDA-UNIFI)

2. © AOUC <https://www.aou-careggi.toscana.it>

3. © <https://www.pinterest.it/pin/722757440170574032/>

4 © AOUC <https://www.aou-careggi.toscana.it>

5-16 © LDLab (DIDA-UNIFI)

17 © Benedetta De Marchi, Luca Sigali (UNIFI)

18 © Saverio Torzoni

19-24 © LDLab (DIDA-UNIFI)

25-28 © Filippo Carvetta e Elena Maccioni (UNIFI)

29 © Gianmarco Bizai, Chiara Casini, Alessandro G.

Cardile (UNIFI)

30-38 © LDLab (DIDA-UNIFI)

39 © Camilla Melani (UNIFI)

40 © Iacopo Aiello, Arianna Colognola, Amin Debdoubi (UNIFI)

41-42 © Camilla Melani (UNIFI)

43-44 © Zhang Yi e Liu Wei (UNIFI)

45-50 © LDLab (DIDA-UNIFI)

51-55 © Simone Cortonicchi (UNIFI)

Capitolo 6

apertura © AGEA - ortofoto 2019 - licenza d'uso concessa a Regione Toscana con la convenzione del 12/06/2020

1 © Lorenzo Pagnini (UNIFI)

2 © Francesco Alberti (UNIFI)

3-4 © LDLab (DIDA-UNIFI)

5-7 © Saverio Torzoni e LDLab (DIDA-UNIFI)

Capitolo 7

apertura © SLA e Laura Stamer

1-3 © Gabriele Paolinelli (UNIFI)

4-11 © LDLab (DIDA-UNIFI)

Capitolo 8

apertura © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

1 © INFIME Architecture

2 © Enrico Gallo, Andrea Giorgi, Ilias Houbabi e LDLab (DIDA-UNIFI)

3-4 © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

5 © SLA and Laura Stamer

6 © SLA

7 © SLA e Gårdsrom

8-9 © Elena Maccioni (UNIFI)

10-16 © Simone Cortonicchi (UNIFI)

17-19 © Alberto Parolin, Francesco Todeschini, Antonio Tritto (UNIFI)

20-23 © Riccardo J. Papucci e Marta Somigli (UNIFI)

24 © Pirredda Francesco, Pedani Filippo, Testi Nicola (UNIFI)

25 © Maria C. Piazzese (UNIFI)

26-27 © Atelier de Paysages Bruel Delmar

28 © Enrico Gallo, Andrea Giorgi, Ilias Houbabi e LDLab (DIDA-UNIFI)

29-31 © Marco Poggialini, Vanni Renzini, Sofia Salini (UNIFI)

32 © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

33-34 © Enrico Gallo, Andrea Giorgi, Ilias Houbabi e LDLab (DIDA-UNIFI)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (edited by), *Careggi campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, © 2023 Author(s), CC BY-NC-SA 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0300-5, DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

Capitolo 9

apertura © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli
(UNIFI)

1 © T&DAG, 2014, p. 85 (cfr. riferimenti bibliografici)

2 © Irene Dovadoli (UNIFI)

3 © T&DAG, 2014, p. 20 (cfr. riferimenti bibliografici)

4 © Filippini, 2008, p. 23 (cfr. riferimenti bibliografici)

5-6 © Elisa Masotto, Anna Sofia Miotti, Emanuele Miseria
(UNIFI)

7-8 © SLA

9-11 © Irene Dovadoli (UNIFI)

12-14 © Embrén B., Alvern B.M., 2017, eds. (cfr. riferimenti
bibliografici)

15-17 © Irene Dovadoli (UNIFI)

18-19 © Camilla Melani (UNIFI)

20-21 © Atelier de Paysages Bruel Delmar

22-32 © Saverio Torzoni (UNIFI)

33-37 © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli
(UNIFI)

38 © Atelier de Paysages Bruel Delmar

Postfazione

apertura © SLA

PROFILI DEGLI AUTORI

Francesco Alberti

Laurea magistrale in Architettura (1995), esercizio della libera professione (1995-2010), dottore di ricerca in Progettazione urbanistica (2004), ricercatore universitario in Urbanistica (2010-2017), professore associato di Urbanistica (dal 2017), socio dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (dal 2012), presidente della sezione Toscana dell'INU (2016-2022), membro del Centro Nazionale Mobilità Sostenibile - spoke Urban Mobility (dal 2022).

Andrea Cantile

Laurea magistrali in Architettura e in Pianificazione territoriale e urbanistica, Dottore di ricerca in Geografia storica, abilitazione scientifica nazionale in qualità di docente di 1^a fascia (MG-GR01), accademico ordinario dell'Accademia dei Georgofili, direttore di "L'Universo", presidente della Divisione Romano-Ellenica del Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite in materia di Nomi Geografici e della Fondazione Osservatorio Ximenesiano di Firenze, docente di Cartografia storica per il paesaggio all'Università degli Studi di Firenze.

Donatello Cirone

Laurea in Scienze politiche, laurea in Informatica (IC), master in Amministratore di sistema in ambito sanitario, master in Ricerca clinica, Corso di perfezionamento in Digital transformation (MIT). Data manager dal 2018 per il Centro alcolologico regionale toscano e dal 2019 docente per le attività di formazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi.

Nicoletta Cristiani

Laurea magistrale in Architettura (2014), abilitazione alla professione di architetto (2016), dottore di ricerca in Architettura del paesaggio (2020), assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (2020 - 2021). Socia LAS, associazione dei paesaggisti dell'Alto Adige dal 2022, lavora presso lo studio Ingena di Bolzano (dal 2021).

Giacomo Dallatorre

Laurea quinquennale in Architettura (2012), dottore di ricerca in Architettura del paesaggio (2022), socio (dal 2020) dell'Associazione Pietro Porcinai Onlus, socio (dal 2022) della Società Scientifica Italiana di Architettura del paesaggio (IASLA), posizione post-doc biennale all'Università di Liegi (in corso).

Lorenza Fortuna

Laurea triennale in Scienze dell'architettura (Roma Tre, 2012), laurea magistrale in Architettura del paesaggio (Firenze, 2015), esercizio della libera professione come paesaggista (2015-2022), borsista di ricerca presso Landscape Design Lab (Firenze, 2017-2019), assegnista di ricerca presso Landscape Design Lab (Firenze, 2019-2021), dottoranda in Architettura del paesaggio (2021-in corso), istruttore edile presso Comune di Firenze (2022-in corso).

Luca Marzi

Laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze, è dottore di ricerca in Tecnologia dell'architettura. Ha svolto attività di consulenza e di progettista per varie amministrazioni pubbliche sul tema dell'accessibilità e della fruibilità urbana. Dal 1999 svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Firenze. Ricercatore a tempo determinato, svolge l'attività presso il Laboratorio di monitoraggio nuove opere del Policlinico di Careggi.

Saverio Mecca

Professore emerito di Produzione edilizia dell'Università degli Studi di Firenze, dal 2009 al 2012 preside della Facoltà di Architettura e in seguito direttore del Dipartimento di Architettura. In precedenza è stato borsista del CNR, ricercatore di Tecnologia dell'architettura, professore associato di Produzione edilizia presso l'Università della Calabria (1992-1999) e l'Università di Pisa (1999-2002) e quindi professore ordinario presso l'Università degli Studi di Firenze (2002-2022). Nel tempo si è specializzato nella ricerca

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (edited by), *Careggi campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, © 2023 Author(s), CC BY-NC-SA 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0300-5, DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

sulle tecniche costruttive in culture architettoniche tradizionali, conoscenze circolari e progettazione sostenibile per l'area mediterranea.

Claudia Mezzapesa

Architetto, specializzata in Architettura del paesaggio, Ph.D Europaes in Architettura del paesaggio. Dal 2007 svolge la libera professione nel settore della Progettazione del paesaggio. Nel 2016 fonda lo studio *Mesocape*, che si occupa di progettazione, ricerca e formazione nell'ambito dell'Architettura del paesaggio. Nell'attività di ricerca esplora il valore del progetto e il suo ruolo nei processi di trasformazione del paesaggio.

Emanuela Morelli

Professoressa associata in architettura del paesaggio (DIDA UNIFI), direttrice scientifica della rivista di ateneo *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*. Laureata magistrale in Architettura (1993), dottoressa di ricerca in Progettazione paesistica (2004), diplomata Restauratore di giardini e parchi storici (1994, Accademia della Arti e del Disegno e Regione Toscana) e specializzata in Architettura dei giardini e progettazione del paesaggio (2001, UNIFI), ha praticato la professione di architetto e di paesaggista (1993-2015) ed è socia AIAPP e IASLA.

Lorenzo Nofroni

Ph.D in Architettura del paesaggio (La Sapienza Università di Roma, 2017) e master di II livello in Progettazione e pianificazione paesaggistica (UNIFI, 2014). Laurea magistrale in Architettura 4/S (UNIFI, 2011). Dal 2021 è professore a contratto di Architettura del paesaggio presso il DIDA, UNIFI e assegnista e borsista di ricerca presso il Landscape Design Lab, DIDA, UNIFI, e presso l'unità di ricerca SUP&R, DIDA, UNIFI. Dal 2019 è socio fondatore e Direttore Tecnico di *Urban L.I.F.E. s.r.l.* spin-off di UNIFI.

Gabriele Paolinelli

Laurea magistrale in Architettura (1992), esercizio della libera professione (1993-2008), dottore di ricerca in Progettazione paesistica (2002), ricercatore universitario in Architettura del paesaggio (2009-2018), professore associato di Architettura del paesaggio (dal 2019), abilitato in I fascia (2020), socio dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio AIAPP (dal 1995), socio (dal 2018) e vicepresidente (dal 2022) della Società Scientifica Italiana di Architettura del paesaggio IASLA, membro del Dipartimento per il benessere integrale della Pontificia Accademia Mariana Internationalis.

Valentino Patussi

Laurea in Medicina e chirurgia, specializzazione in Gastroenterologia e endoscopia digestiva, specializzazione in Psicoterapia familiare, dottore di ricerca in Biologia e clinica dell'alcolismo (1992) e postdoctoral researcher on Alcohol and alcoholism, Boston University. Responsabile del Centro Alcolologico Regionale Toscano, direttore della Sod Alcolgia dell'AOU Careggi, responsabile per la stessa azienda delle strategie su Alcol e tabacco, del Progetto WHP e degli Stili di Vita. Membro del Dipartimento per il benessere integrale della Pontificia Accademia Mariana Internationalis.

Nicoletta Setola

Laurea magistrale in Architettura (2003), PhD (2009), dal 2019 professore associato in Tecnologia dell'architettura presso il dipartimento di Architettura di UniFI. La sua ricerca si concentra sul rapporto tra ambiente costruito e salute umana. È membro del centro interuniversitario TESIS "Sistemi e tecnologie per le strutture sanitarie e sociali", dell'European Network Architecture for Health, del Centro Nazionale Edilizia e Tecnica Ospedaliera. È socia della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura.

Antonella Valentini

Laurea magistrale in Architettura (1995) e specializzazione in Architettura dei giardini e progettazione del paesaggio (2001), dottoressa di ricerca in Progettazione paesistica (2005), ha esercitato la libera professione (1996-2021) e oggi è ricercatrice a tempo determinato in Architettura del paesaggio al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, presso cui ha svolto attività didattica e di ricerca dal 1995. Socia dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP) e della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA).

Titoli pubblicati

1. Alessandro Brodini, *Lo luav ai Tolentini: Carlo Scarpa e gli altri. Storia e documenti*, 2020
2. Letizia Dipasquale, *Understanding Chefchaouen. Traditional knowledge for a sustainable habitat*, 2020
3. Vito Getuli, *Ontologies for Knowledge modeling in construction planning. Theory and Application*, 2020
4. Lamia Hadda, *Médina. Espace de la Méditerranée*, 2021
5. Letizia Dipasquale, Saverio Mecca, Mariana Correia (eds.), *From Vernacular to World Heritage*, 2020
6. Sarah Robinson, Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *La mente in architettura. Neuroscienze, incarnazione e il futuro del design*, 2021
7. Magda Minguzzi, *The Spirit of Water. Practices of cultural reappropriation. Indigenous heritage sites along the coast of the Eastern Cape-South Africa*, 2021
8. Rita Panattoni, *I mercati coperti di Giuseppe Mengoni. Architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale*, 2021
9. Stefano Follesa, *Il progetto memore. La rielaborazione dell'identità dall'oggetto allo spazio*, 2021
10. Monica Bietti, Emanuela Ferretti (a cura di), *Il granduca Cosimo I de' Medici e il programma politico dinastico nel complesso di San Lorenzo a Firenze*, 2021
11. Giovanni Minutoli, *Rocca San Silvestro. Restauro per l'archeologia*, 2021
12. Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *L'architettura degli animali*, 2021
13. Giada Cerri, *Shaking Heritage. Museum Collections between Seismic Vulnerability and Museum Design*, 2021
14. Margherita Tufarelli, *Design, Heritage e cultura digitale. Scenari per il progetto nell'archivio diffuso*, 2022
15. Lamia Hadda, Saverio Mecca, Giovanni Pancani, Massimo Carta, Fabio Fratini, Stefano Galassi, Daniela Pittaluga (eds.), *Villages et quartiers à risque d'abandon. Stratégies pour la connaissance, la valorisation et la restauration*, 2022
16. Flavia Giallorenzo, Maddalena Rossi, Camilla Perrone (a cura di), *Social and Institutional Innovation in Self-Organising Cities*, 2022
17. Eleonora Trivellin, *Design driven strategies. Visioni a confronto*, 2022
18. Giuseppe Alberto Centauro, David Fanfani, *La Fattoria Medicea di Cascine di Tavola. Un Progetto Integrato di Territorio per la rigenerazione patrimoniale di un paesaggio vivente*, 2022
19. Matteo Zambelli, *La conoscenza per il progetto. Il case-based reasoning nell'architettura e nel design*, 2022
20. Massimo Carta, Maria Rita Gisotti, *Six projets pour l'urbanisme euroméditerranéen. Sei progetti per l'urbanistica euromediterranea*, 2022
21. Giuseppina Forte, Kuan Hwa (eds), *Embodying Peripheries*, 2022
22. Susanna Caccia Gherardini, *Il palazzo in mezzo a una selva millenaria. Villa Borbone a Viareggio: progetto di conoscenza / The palace in the middle of a thousand-year old forest. Bourbon Villa in Viareggio: knowledge and conservation project*, 2022
23. Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi, *Firenze nella prima metà dell'Ottocento. La città nei documenti del Catasto Generale Toscano*, 2022
24. Sofia Nannini, *Icelandic Farmhouses. Identity, landscape and construction (1790–1945)*, 2023
25. Rosa De Marco, Monique Poulot (sous la direction de), *Dessin, Design, Projet. Représenter et reconfigurer les espaces ouverts*, 2023

26. Francesca Giusti, *Restauri e musei. Il paesaggio culturale dei lungarni di Pisa dal secondo dopoguerra a oggi*, 2023
27. Mario Biggeri, Giuseppe De Luca, Andrea Ferrannini, Carlo Pisano (a cura di), *Mondeggi. Rigenerazione sociale, culturale e agricola per una Città Metropolitana sostenibile*, 2023
28. Lamia Hadda, *Architettura islamica nel Mediterraneo fatimide (X-XII secolo)*, 2023
29. Bryan Lawson, traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *Il viaggio degli studenti di progettazione. Capire come pensano i progettisti*, 2023



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2023

Ogni giorno le persone vivono e utilizzano gli spazi aperti, cose di fatto indispensabili. La letteratura scientifica è ricca di evidenze circa il ruolo che questi svolgono per il benessere psico-fisico e la salute umani.

Questo volume tratta la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri attraverso il caso dell'azienda universitaria di Careggi a Firenze. Gli studi sviluppati fanno riferimento a un cambiamento del modello di accessibilità e mobilità necessario al fine di indagare le qualità che gli spazi aperti possono esprimere per la conversione del policlinico in campus ospedaliero-universitario.

Spiegazioni scientifiche ed esperienze quotidiane indicano il paradigma One Health, 'salute unica', come l'orizzonte verso il quale rivolgersi. Per farlo occorre anche salvaguardare e rigenerare gli spazi aperti.

Gabriele Paolinelli, professore di Architettura del Paesaggio all'Università degli Studi di Firenze, dove coordina il Landscape Design Lab, è vicepresidente della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA) e membro dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP).

Nicoletta Cristiani, dottoressa di ricerca in Architettura del Paesaggio (Università degli Studi di Firenze) e membro dell'Associazione Architettura del Paesaggio Alto Adige (LAS), lavora presso la società INGENA di Bolzano.

Giacomo Dallatorre, dottore di ricerca in Architettura del Paesaggio (Università degli Studi di Firenze), membro dell'Associazione Pietro Porcinai Onlus e della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA), è ricercatore post-doc all'Università di Liegi.

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0299-2 (Print)

ISBN 979-12-215-0300-5 (PDF)

ISBN 979-12-215-0301-2 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0300-5